

Domenico Lanciano
(Badolato di Calabria 04 marzo 1950)

SPOP-ART

(Storia e Manifesto dell'Arte contro lo Spopolamento)



(VSD - settimanale francese - 11 febbraio 1987)

Edizione dell'Autore - Venerdì 27 settembre 2024 ore 12.00
Viale Castelnuevo 33 - 86081 Agnone del Molise Italy - EU

Stampato da Antonio e Anna Litterio - Via Roma 27

N.B.: i diritti d'Autore del presente opuscolo sono stati donati a Guerino Nisticò
(nato a Catanzaro il 02 marzo 1980 e attualmente residente in Badolato - CZ).

DOMENICO LANCIANO
(Badolato di Calabria 04 marzo 1950)

PACE

BADOLATO PAESE IN VENDITA IN CALABRIA

(il racconto di una grande storia d'Amore)

Badolato paese in vendita in Calabria



Una panoramica di Badolato il borgo medioevale in vendita che conta il maggior numero di emigrati in percentuale

IL NOSTRO SERVIZIO
Catanzaro, 6 ottobre. Badolato, uno dei più caratteristici borghi medievali di tutta l'area mediterranea, è in vendita. Posto su un colle panoramico a 250 metri sul livello del mare, nella provincia di Catanzaro in Calabria, questo paese «monoblocco» a forma di uccello e ad impianto urbanistico, contava fino a 30 anni fa oltre 5.000 abitanti. Lo hanno quasi completamente spopolato l'emigrazione da una parte e dall'altra il continuo trasferirsi delle famiglie che preferiscono per vari motivi abitare a 5 chilometri nelle nuove case di Badolato Marina, che sorgono sempre più numerose lungo la costa e lungo le grandi vie di comunicazione stradali e ferroviarie.

In percentuale Badolato è il secondo paese della Calabria ad avere più emigrati: sugli attuali 4.210 abitanti anagraficamente residenti, ben 1.200 (il 60% della forza attiva) lavora a Wetsikon nel cantone di Zurigo, in Svizzera; mentre in Italia, Rio, nel Milanese, ha la colonia più numerosa: il resto lavora o studia in altri Stati e in altre città. Da un po' di tempo si sta verificando il fenomeno che le case medievali vengono comprate per poco prezzo da quei turisti specialmente artisti e intellettuali ormai affascinati a questi luoghi di notevole pregio culturale ed ambientale, essendo Badolato una piccola città d'arte (fra l'altro, ha 16 chiese) ed offrendo nel suo ambiente territoriale le suggestive dimensioni del mare, della ricca collina, della boscosa montagna delle Serre Joniche fino al 1.400 metri e del lago della Lacina. Dintorni: Riace, Stilo, Locri, Copanello, Soverato. Dagli ambientalisti è ritenuta una zona di grande interesse ecologico, tant'è che due di loro, H.U. e M. Hermmann, funzionari del Ministero avvisero dell'Ambiente, hanno risieduto in questa zona per dieci mesi, il tempo che di concepire e far nascere la loro seconda figlia, Ewa. Il sindaco di Badolato, Ernesto Menniti, dice che il Comune cerca di acquistare e restaurare, coi finanziamenti regionali, più palazzi gentilizi possibili, proprio per salvarli dallo stato di avanzato degrado e per utilizzarli come servizi sociali. Il cinquecentesco palazzo baronale Gallelli, nel rione Mancuso, è infatti la prima opera già restaurata e fruibile, mentre fra poco toccherà agli antichi palazzi Paparo, Squillacioti e Menniti, nonché al convento extramurano di Santa Maria degli Angeli. L'assessore alla Cultura, Franco Laganà, sta realizzando, in collaborazione con la Biblioteca comunale e i cittadini più sensibili, l'idea del «borgo-museo-territorio», secondo cui tutto il territorio comunale è divenuto un ragionevole itinerario socio-culturale dell'antica civiltà artigiana e contadina, compreso il Museo della emigrazione. Domenico Bressi, vice sindaco ed assessore al Turismo, assicura la massima disponibilità dell'Amministrazione comunale per coloro, privati o organizzati turisticamente ed immobiliari, che comprano le case disabitate. Finora ne sono state censite 815 (il 48% da restaurare, il 51% abitabili subito e il 6% da ricostruire) hanno una media di 3 stanze più i servizi; il prezzo va dai 2-3 milioni fino ad un massimo di 20 per le case già abitabili e rifinite. 52 sono state vendute e altre 27 sono in fase di contrattazione; tutti a famiglie private, in gran parte tedesche, albanesi e romane. Alle 815 vuote e disponibili si aggiungeranno presto altre case di quelle famiglie che stanno completando le palazzine costruite nel nuovo piano di espansione urbanistica di Badolato Marina.

Badolato, paese studiato per le sue irripetibili caratteristiche da molte università italiane ed estere, dove la RAI ha voluto ambientare due noti sceneggiati televisivi, si appresta, dunque, a diventare un villaggio turistico. E tutti sono concordi, amministratori e cittadini, che questa sia l'unica soluzione possibile perché si possa evitare il completo abbandono, che farebbe definitivamente morire entro poco tempo questo paese ricco di arte, tradizioni e storia e che affonda le sue origini in quell'antico popolo preellenico dei Vitioli, che per primi diedero il nome alla nostra Italia.

DOMENICO LANCIANO

22

IL TEMPO
INTERNO ATTUALITÀ

Anno XLIII / N. 272
Martedì
7 Ottobre 1986

Edizione dell'Autore
Vasto Paradiso (Chieti) - Mercoledì 04 marzo 2026

Stampato da Antonio ed Anna Litterio in Agnone del Molise

Nota Bene - I diritti d'Autore del presente opuscolo sono stati donati alla famiglia dei coniugi Antonio e Caterina RUDI e ai loro figli Salvatore, Francesco, Ludovica e Giulia - Badolato Marina (CZ - Italia).



SOPRA: *Badolato Superiore, visto da Nord (Convento francescano). Nel corso degli ultimi 80 anni, per vari motivi, ha subito un drastico spopolamento, a favore di Badolato Marina e dell'emigrazione.*

SOTTO: *Una veduta da Est (montagna de La Guardia, 700 metri circa di altitudine) di Badolato Superiore con, sullo sfondo, Badolato Marina in riva allo Ionio. (Le foto sono dei primi anni 2000).*



LA STORIA La comunità alla fine si oppose all'idea del sociologo e giornalista

di LUCIANA DE LUCA

È una vecchia storia quella di Badolato in vendita, che risale al 1986. Ma negli ultimi tempi è ritornata attuale per via degli israeliani che volevano acquistare l'antico borgo e farne, tra l'altro, anche un luogo in cui i soldati potessero affrancarsi dalle fatiche della guerra. Ieri come allora, la guerra che crea divisioni e sentimenti contrastanti. Badolato la si voleva salvare dallo spopolamento, dalla migrazione selvaggia che aveva chiuso case e spezzato legami, per questo il giornalista Domenico Lanciano, volle fare una provocazione e mettere in vendita il paese che rischiava di morire lentamente, spegnersi tra il disinteresse generale. «Questa storia parte da lontano - racconta - dalla mia infanzia, da quando avevo appena tre anni e vedevo con grande tristezza tante persone che piangevano a dirotto mentre partivano con il treno per l'America, il Canada, l'Argentina, l'Australia. Ricordo i fazzoletti bianchi agitati nel vento.

«Da piccolo vedevo con tristezza le persone partire via».

Allora le partenze erano per sempre e senza ritorno, equivalevano quasi a morire». Erano gli anni sessanta e nei piccoli centri, come Badolato del boom economico non si sentiva neanche l'odore. Per riuscire a sfamare la propria famiglia bisognava partire e sperare - per chi non aveva soltanto l'ossessione di poter ritornare almeno per le feste comandate e in estate per le ferie. «Fur'essendunato a Badolato Marina nel 1950 - continua Domenico - amavo il borgo dei miei parenti e sentivo che era destinato a un lento e inesorabile declino. Per questo volevo fare qualcosa. Sentivo di dover fare qualcosa. Così, all'Università di Roma, nel 1973 cambiò piano di studi e tesi di laurea: da Filosofia morale in Sociologia. Volevo essere utile al mio paese. Dunque, in concomitanza con le ricerche sul campo per la tesi di laurea sulle "Evoluzioni delle caratteristiche socio-economiche di Badolato nel dopoguerra", cominciai ad agire. Invitai i sindaci della "Riviera degli Anzelli", come avevo denominato

la costa da Riace a Squillace, e delle Serre Joniche, a costituire un Consorzio in difesa del territorio che puntasse alla sua valorizzazione socio-economica e turistica. Ma

nonostante la gran parte dei sindaci fosse d'accordo, il progetto non andò in porto e altre mie iniziative ebbero la stessa sorte». Nell'estate del 1974 le analisi e le previsioni dei dati geografici effettuate da Domenico per la sua tesi di laurea, dimostrarono che oltre che per l'emigrazione, il borgo di Badolato si stava avvitando a favore di Badolato Marina e che questa tendenza entro 40, 50 anni avrebbe portato al totale spopolamento. «Bisognava prendere subito provvedimenti» - spiega il giornalista - «Cervai di coinvolgere tutte le amministrazioni comunali ma nessuno dava il giusto peso al mio grido d'allarme. Nel maggio del 1986, l'amministrazione del sindaco Ernesto Menniti mi die-



Il borgo montano di Badolato

Domenico Lanciano L'uomo che voleva vendere Badolato

*La provocazione per arginare lo spopolamento
Dopo anni Israele ancora interessata al borgo*

de l'incarico di realizzare la Biblioteca locale. Fu allora che ebbi la certezza che il borgo di Badolato Superiore era stato ormai abbandonato da più della metà dei suoi abitanti. Delle quasi cinquemila persone del censimento del 1951, ne rimanevano circa ottocento, con una perdita di alcune decine di residenti ogni anno. Così ho pensato che non potevo stare a guardare. C'era bisogno di dare uno scossone, di una vera e propria provocazione che destasse l'interesse a livello nazionale e proposi di mettere in vendita il borgo di Badolato. Ne parlai con il sindaco e gli assessori che mi diedero via libera e parlai l'operazione mediatica». Era il 7 ottobre del 1986 quando Domenico Lanciano pubblicò sul quotidiano "Il Tempo" un articolo in cui mette-

va in vendita Badolato. Nella stessa mattinata fece centinaia di fotografie dell'articolo e le distribuí a tutti i cinquecento giornalisti della Stampa Estera di Via della Mercede e ai colleghi della Sala stampa italiana di Piazza San Silvestro. Tornato a Badolato, attese che qualcuno si facesse avanti e già dopo una settimana arrivò a Badolato un immobiliare inglese interessato all'acquisto. «Ma alla fine della giornata - continua Domenico - ci disse che il passaggio brutto di Badolato non sarebbe piaciuto agli inglesi. Fu subito dopo che si fecero avanti tre società immobiliari da Tel Aviv, in Israele, e con loro le cose sembravano potessero andare diversamente. Infatti, volevano acquistare il borgo di Badolato quasi del tutto

spopolato proprio per realizzare un "paese-albero" dove ospitare un turnover di soldati e persone fragili che soffrivano a causa delle frequenti guerre. Oltre al borgo intendevano acquistare anche parte della spiaggia e della montagna. La compravendita delle case era stata stimata in 25 miliardi di lire e molti di più ne avrebbero speso per riadattarlo alle loro esigenze alberghiere e di sicurezza. Ma ci pensò la Regione Calabria a bloccare l'operazione». A quel tempo a Badolato c'era un'amministrazione comunista e i democristiani cominciarono ad alzare alcuni anziani contro l'operazione del paese in vendita, specialmente dopo un servizio realizzato da Pino Nanno della Rai di Cosenza e trasmesso su tre Tg nazionali a metà novembre del

1986. Il sindaco, a quel punto, volle lasciare la decisione "al popolo" e convocò un'assemblea per domenica 28 dicembre che approvò quasi all'unanimità l'operazione di vendita delle singole case e non dell'intero borgo come avevano chiesto le immobiliari israeliane.

La notizia fu lanciata da Antonio Piperaia, corrispondente Ansa di Sovanto, e fu pubblicata con grande enfasi da tutti i giornali italiani. Il clamore suscitato provocò due effetti immediati: il primo da parte della Regione Calabria e il secondo da parte della Rai. «Il 5 gennaio del 1987 - ricorda Domenico - l'assessore regionale al Turismo Ubaldo Schifano intervenne nella sala consiliare del Comune di Badolato alla presenza degli amministratori locali e di tutti gli abitanti del borgo, per inibire l'operazione "Badolato paese in vendita". L'assessore, però, non riuscì a proporre soluzioni alternative alla nostra, per arrestare lo spopolamento del borgo e per evitare il crollo delle case vuote. Di Badolato si parlò anche nel programma di Rai 2 "Cordialemente" condotto da Enza Sampò, che ospitò in studio oltre a me, il sindaco di Badolato, Ernesto Menniti e l'assessore ai

Lavori Pubblici Antonio Cusano. Intervenne finalmente il sottosegretario ai Beni Culturali Giuseppe Galasso, noto meridionalista, e altri esperti sia di urbanistica che di ambiente. Durante il dibattito televisivo furono trasmesse anche alcune interviste di emigrati badolatesi a Wetzikon, in Svizzera, che criticavano la messa in vendita del proprio paese: «E' come se si vendesse la propria mamma» era la frase preconcettuale usata pure a Badolato in altre interviste ad alcuni abitanti fomentati dagli avversari politici dell'Amministrazione comunale. Il borgo di Badolato diventò un set in cui si susseguivano le truppe televisive provenienti anche dall'estero di compratori soprattutto svizzeri, austriaci e tedeschi. L'interesse per l'operazione "Badolato paese in vendita" fu continuo e alimentato dai numerosi articoli giornalistici e dalle trasmissioni televisive locali e nazionali. Soltanto la Rai, nel biennio ottobre 1986-ottobre 88 realizzò ben quaranta passaggi televisivi. Di Badolato

parlarono anche le televisioni estere. Il famoso quotidiano americano "The New York Times", il 12 febbraio del 1988 dedicò l'intera quarta pagina a Badolato. «A me - conclude Domenico - non mi rinnovarono neanche il contratto annuale di bibliotecario e il primo novembre del 1988 fui costretto a lasciare per sempre Badolato, cercando lavoro altrove. Ora vivo ad Agrigento, in Molise, ma ancora lontano, cerco ancora di fare qualcosa, di essere ancora utile al mio paese partecipando a trasmissioni televisive nazionali e regionali per tenere alto l'interesse non soltanto verso Badolato ma verso tutti quei borghi e quelle ruralità minacciate da spopolamento e abbandono».



Domenico Lanciano quando Badolato era in vendita. Sopra, com'è oggi



*L'Altra Voce - Il Quotidiano del Sud - Giovedì 09 ottobre 2025 - Pagina 6
Primo piano (a cura di Luciana De Luca della Redazione di Cosenza).*